Direzione e Amministrazione
Piazza Giovene, 4
70056 MOLFETTA (BA)
tel. e fax 080 3355088
Spedizione in abb. postale
Legge 662/96 - art. 2 comma 20/c
Filiale di Bari - Reg. n. 230 del 29-10-1988
Tribunale di Trani

www.diocesimolfetta.it
www.diocesimolfetta/luceevita.it
luceevita@diocesimolfetta.it

anno 94 n. 24

Domenica 17 giugno 2018

Luce e Vita

Settimanale di informazione nella Chiesa di Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi

€ 0,50 ii

Editoriale di **Massimiliano Fasciano**

Tu cosa cerchi nella tua vita? Dillo, ci farà bene ascoltarti

«*Cerchiamo di essere ascoltati e non solamente di essere spettatori nella società, ma partecipanti attivi... Cerchiamo una Chiesa che ci aiuti a trovare la nostra vocazione, in tutti i suoi significati... **Abbiamo** bisogno di rivitalizzare il senso di comunità che ci guida a un senso di appartenenza... Abbiamo troppa paura, e alcuni di noi hanno smesso di sognare... Non abbiamo neanche più l'opportunità di continuare a sognare... Vogliamo anche preservare la nostra identità culturale e evitare l'uniformismo e la cultura dello scarto... **Vogliamo** un mondo di pace, che tenga insieme un'ecologia integrale con una economia globale sostenibile*».

Un susseguirsi di confidenze particolarmente sincere, una catena quasi interminabile di stimolazioni emerge dal documento finale del pre-Sinodo. Dai 5 continenti, 315 giovani presenti a Roma e 15000 in diretta web, hanno risposto all'invito di Papa Francesco a partecipare ad una riunione presinodale, tenutasi dal 19 al 24 marzo scorso. È la prima volta nella storia dei Sinodi, che un Papa ha dato spazio alle voci del popolo attraverso una riunione apposita. *Tu cosa cerchi nella tua vita? Dillo, ci farà bene ascoltarti!*, esortava il pontefice nell'avvio dei lavori della stessa, attraverso il suo stile comunicativo, diretto e informale. Al termine della settimana di confronti e gruppi di studio, un documento molto chiaro, semplice e discorsivo, è stato consegnato ai Padri sinodali, ed è fruibile su internet dall'apposito sito del Sinodo. Un documento, che non è privo di interessanti spunti anche pastorali espressi dai giovani coi verbi più semplici della comunicazione: ***desideriamo***, ***chiediamo***, ***riteniamo***, ***auspichiamo***, ecc..

Il nostro anno pastorale in corso, oltre ad essere stato incentrato sul 25° *dies natalis* di don Tonino Bello e la visita del Santo Padre, ha anche dato spazio ad una riflessione sul mondo giovanile diocesano.

Tra le attività diocesane svolte, tipiche del Servizio per la Pastorale giovanile, è bene ricordare: la "lectio divina" nei tempi forti, gli esercizi spirituali per giovani, il concorso *"Con don Tonino sul passo dei giovani"*,

Continua a pag. 2

Verso l'assemblea pastorale diocesana del 21 giugno

ATTUALITÀ • 2
Il Papa a Bari il prossimo 7 luglio per un incontro ecumenico
E. Gadaleta

CHIESA • 3
Giovani e lavoro. L'incontro con Rosy Bindi e il bando Policoro
O. Losito

AGGREGAZIONI • 4
#120anniAC
L'AC si racconta/6
Gli assistenti
S.M. de Candia

SOLIDARIETÀ • 5
Concluso il concorso diocesano per le scuole nel XXV di don Tonino
M.I. de Santis

DON TONINO • 6
Dizionario di letizia e scandalo/15: Parola
Amico vescovo
L. Gigante - P. Ambrico

CHIESA LOCALE • 7
Un pregevole dono di don Franco Sancilio a S. Domenico in Molfetta
M.L. Albanese

In evidenza • 8

S.Ecc. Mons. Donato Negro, Arcivescovo di Otranto, già nostro Vescovo, è il nuovo Presidente della Conferenza Episcopale Pugliese. I nostri auguri per un fecondo ministero a servizio delle Chiese di Puglia!

su di te sia pace

CRISTIANI INSIEME PER IL MEDIO ORIENTE

BARI • 7 LUGLIO 2018

LUCE E VITA

Settimanale di informazione nella Chiesa di
Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi
Ufficiale per gli atti di Curia
Vescovo
Mons. Domenico Cornacchia
Direttore responsabile
Luigi Sparapano
Segreteria di redazione
Onofrio Grieco, Maria Grazia la Forgia, Paola de Pinto (FeArT)
Amministrazione
Michele Labombarda
Redazione
Francesca Balsano, Roberta Carlucci, Rosanna Carlucci, Giovanni Capurso, Nico Curci, Gaetano de Bari, Susanna M. de Candia, Simona De Leo, Barbara de Robertis, Domenico de Stena, Armando Fichera, Elisabetta Gadaleta, Franca Maria Lorusso, Luca Mele, Gianni A. Palumbo, Salvatore Sparapano
Fotografia Giuseppe Clemente
Progetto grafico, ricerca iconografica e impaginazione
a cura della Redazione
Stampa
La Nuova Mezzina Molfetta
Indirizzo mail
luceevita@diocesimolfetta.it
Sito internet
www.diocesimolfetta.it
Canale youtube
youtube.com/comsocmolfetta
Registrazione: Tribunale di Trani n. 230 del 29-10-1988
Quote abbonamento (2018)
€ 28,00 per il settimanale
€ 45,00 con Documentazione
Su ccp n. 14794705 - Iban: IT15J0760104000000014794705
Luce e Vita tratta i dati come previsto dal RE 679/2016 l'informativa completa è disponibile all'indirizzo www.diocesimolfetta.it/privacy.
Il Responsabile del trattamento dei dati raccolti all'atto della sottoscrizione dell'abbonamento, liberamente conferiti, è il Direttore responsabile a cui ci si può rivolgere per i diritti previsti dal RE 679/2016. Questi sono raccolti in una banca dati presso gli uffici di Piazza Giovene 4 Molfetta. La sottoscrizione dell'abbonamento dà diritto a ricevere tutte le informazioni dell'Editore *Luce e Vita*. L'abbonato potrà rinunciare a tale diritto rivolgendosi direttamente a *Luce e Vita* Piazza Giovene 4 Molfetta (Tel 0803355088) oppure scrivendo a luceevita@diocesimolfetta.it. I dati potranno essere trattati da incaricati preposti agli abbonamenti e all'amministrazione. Ai sensi degli articoli 13, comma 2, lettere (b) e (d), 15, 18, 19 e 21 del Regolamento, si informa l'interessato che: egli ha il diritto di chiedere al Titolare del trattamento l'accesso ai dati personali, la rettifica o la cancellazione degli stessi o la limitazione del trattamento che lo riguardano o di opporsi al loro trattamento, nei casi previsti, scrivendo a luceevita@diocesimolfetta.it
IVA assolta dall'Editore
Settimanale iscritto a:
Federazione Italiana Settimanali Cattolici
Servizio Informazione Religiosa

La sede redazionale, in Piazza Giovene 4, a Molfetta, è aperta

lunedì e venerdì: 16,30-20,30
giovedì: 9,30-12,30

Altre informazioni su:

ECUMENISMO Il 7 luglio Papa Francesco prega per la Pace in Medio Oriente con gli altri Pastori delle Chiese cristiane. Puglia arca di pace

Il Papa a Bari

a cura di **Elisabetta Gadaleta**

"Tutti voi siete uno in Cristo Gesù", in questa breve ed intensa espressione rivolta dall'apostolo Paolo alle Chiese della Galazia, è possibile scorgere il fulcro proprio della vocazione ecumenica della Chiesa di Dio: Essa, radicata fortemente nel Battesimo, è emblema della salvezza donata dall'opera redentrice del Cristo ed espressione dell'apertura radicale ed incondizionata alla Sua grazia (Gal 3,26-29).

Attraverso il Sacramento della rinascita, per mezzo del quale la creatura umana è riscattata ed incorporata nel mistero trinitario, e la successiva crescita spirituale, ogni cristiano comprende il valore comune del dono ricevuto accogliendolo e trasformandolo nell'unitario rendimento di lode a Dio, offerto nell'amore condiviso (Fil 4,18; Rm 12,1). Ravvivando tale consapevolezza è possibile per tutti i cristiani affrontare insieme, "armati solo di Gesù e della dolce forza del suo Vangelo, ogni sfida con coraggio e speranza" (Papa Francesco, *Omelia a conclusione della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani*, 25.01.2018).

È bello, in questa luce, guardare all'incontro voluto dal Santo Padre, che si terrà a Bari il prossimo 7 luglio, dove saranno riuniti i Capi delle Chiese e le varie comunità cristiane per una giornata di preghiera e di riflessione sulla situazione drammatica del Medio Oriente, che affligge tanti fratelli e sorelle nella fede.

In quest'ottica si delinea la missione particolare della Chiesa di Bari, da sempre terra d'incontro e di dialogo tra la cristianità d'Oriente e d'Occidente, grazie alla custodia delle reliquie del Santo vescovo Nicola, il quale, attraverso la sua testimonianza, invita ad accogliere con fede lo Spirito di Dio per ricostituire nella carità l'unità della comunità dei credenti in Cristo Gesù.

In seguito è riportato il programma della giornata:

Ore 7.00: Il Santo Padre decolla in elicottero dall'eliporto vaticano

Ore 8.15: Atterraggio e accoglienza da parte delle autorità a Piazzale Cristoforo Colombo a Bari. Trasferimento in auto alla Basilica Pontificia di San Nicola dove il Santo Padre accoglie i Patriarchi con i quali scende nella cripta della Basilica per la venerazione delle reliquie di San Nicola - accensione della lampada uniflamma.

Ore 9.15: Il Santo Padre e i Patriarchi escono dalla Basilica di San Nicola, e in pullman raggiungono la "Rotonda" sul Lungomare di Bari dove avrà luogo l'incontro di preghiera, al termine del quale, in pullman, ritornano alla Basilica di San Nicola.

Ore 11.00: Basilica di San Nicola: Dialogo (a porte chiuse); ore 13.30: trasferimento in pullman all'Arcivescovado per il pranzo, alle ore 15.30, in Arcivescovado il Santo Padre si congeda dai Patriarchi e, alle 16,00, riparte verso il Vaticano.

Ulteriori dettagli su
www.arcidiocesibaribitonto.it

dalla prima pagina

di **Massimiliano Fasciano**

l'ascolto dei giovani nelle scuole superiori (quest'ultimo in collaborazione con l'ufficio scuola e alcuni sacerdoti giovani), la giornata diocesana dei giovani, la formazione degli animatori di oratorio e, per finire, le Ecclesiadi, giunte alla XII edizione.

Ma se il fare ci fa sentire 'vivi', non sempre questa vitalità è frutto di una riflessione collegiale nelle singole parrocchie. Una riflessione che, come ricordava don Tonino ben 30 anni fa, ci spinga a «*servire i giovani, considerali poveri con cui giocare in perdita, non potenziali ricchi da blandire furbescamente in anticipo. Significa ascoltarli. Deporre i panneggi del nostro insopportabile paternalismo. Cingersi l'asciugatoio della discrezione per andare all'essenziale*».

(I piedi di Giovanni, 5 marzo 1989).

Per questi motivi, la nostra riflessione diocesana non può fermarsi alle parole scritte in una lettera pastorale o all'elenco delle attività svolte dai soliti "nostri" giovani presenti nelle parrocchie, ma, con coraggio, passione e generosità, è necessario spingersi oltre, attuando un attento discernimento, per poi andare nelle scuole, nelle piazze e nei luoghi di lavoro per mettersi in ascolto dei giovani.

Al pre-Sinodo anche Papa Francesco si è posto in linea con le parole di don Tonino: «*Mi sembra che siamo circondati da una cultura che, se da una parte idolatra la giovinezza cercando di non farla passare mai, dall'altra esclude tanti giovani dall'essere protagonisti*».

La prossima assemblea pastorale diocesana, (giovedì 21 giugno presso l'auditorium "Regina Pacis", con inizio alle ore 19.30) si colloca perciò su questa linea di pensiero.

Abbiamo affidato a Debora Aglietti, suora apostolina e pedagogista, la riflessione sul tema: *Investire sulla fragilità dei sogni. La Chiesa a servizio dei giovani.*

All'assemblea sono invitati gli operatori pastorali parrocchiali e soprattutto i rappresentanti dei giovani delle comunità parrocchiali e delle associazioni giovanili cittadine e diocesane.

Sono convinto che la nostra Chiesa non cambierà con un'assemblea, un convegno e un biennio pastorale di riflessione e attività, ma spero si innesti in tutti il desiderio di un dialogo narrativo coi giovani, fatto di pazienza e tempo speso con loro. Rimarremo più felici per aver coltivato oggi l'orto delle coscienze del domani.

PASTORALE SOCIALE I due appuntamenti per le giornata del lavoro. Rosy Bindi a Molfetta

Politica, giovani e lavoro ricordando don Tonino

di **Onofrio Losito**

"Il cristiano che fa politica deve avere non solo la compassione delle mani e del cuore, ma anche la compassione del cervello. Analizza in profondità le situazioni di malessere. Apporta rimedi sostanziali sottratti alla fosforescenza del precariato. Non fa delle sofferenze della gente l'occasione per gestire i bisogni a scopo di potere. Paga di persona il prezzo di una solidarietà che diventa passione per l'uomo. Addita in termini planetari e senza

paure, i focolai da cui partono le ingiustizie, le violenze, le guerre, le oppressioni, le violazioni dei diritti umani". È uno dei brani letti in apertura dall'attore Corrado La Grasta, per introdurre da subito il pubblico all'incontro organizzato dall'Ufficio diocesano per i problemi sociali e il lavoro e dall'equipe del Progetto Policoro su: "La Politica e i Giovani nel Magistero di don Tonino Bello" tenutosi lo scorso 4 maggio presso la Parrocchia Madonna della Pace in Molfetta, alla presenza dell'on. Rosy Bindi.

La riflessione dell'on. Bindi, introdotta dal saluto del Vescovo Mons. Domenico Cornacchia, che ha ricordato come per don Tonino la politica fosse un'arte "arte nobile e difficile", è stata ampia ed appassionata.

Spaziando su numerosi temi quali la sanità, l'istruzione, la famiglia, il lavoro, l'on. Bindi ha ripercorso il suo impegno politico cominciato all'indomani del servizio di vice presidente nazionale di Azione Cattolica, descrivendo il suo personale contributo in qualità di politico cattolico a servizio del bene comune. Quel bene comune sempre ben evidente negli scritti "politici" di don Tonino soprattutto nelle lettere e discorsi dedicati ai politici locali.

Per l'on. Bindy "siamo chiamati a rinnovarci, a restituire alla politica la sua funzione vera, ossia di quella di "un'arte difficile che costruisce il bene comune". Ed è probabile che l'attuale distacco dalla politica oggi visibile nei giovani è anche dovuto alla permanenza nell'agone politico di parlamentari di "lungo corso" come li definisce l'on. Bindi. Un distacco e sfiducia che possono essere superati, secondo la Bindi, ripartendo dalle "battaglie civili", chiaramente non intese come guerriglia, ma tese a rimettere il bene comune al centro dell'attività politica, "perché oggi è seriamente compromesso". "Nei messaggi di don Tonino ai politici è costante il richiamo ad un forte senso di laicità" sottolinea la Bindi, per don Tonino infatti, "la fede deve essere ispiratrice, deve accompagnare la vita, ma le scelte politiche devono essere dei laici". Rivendicando queto senso alla responsabilità nell'impegno politico, l'on. Bindi confida: "So di non esserci riuscita, ma so di essere nella schiera di persone che hanno provato davvero a cambiare le cose". È il commento finale di Rosy Bindi, che dopo una carriera venticinquennale, ha deciso di lasciare la politica, dedicandosi alla formazione delle nuove coscienze all'impegno politico.

La riflessione sul tema del lavoro non poteva essere esclusa da questo approfondimento sociale ed è per questo che al Lavoro è stata dedicata la celebrazione eucaristica presieduta da Mons. Cornacchia nella giornata del 5 maggio. Il nostro impegno per un lavoro libero, solidale, creativo e partecipativo non può non innestarsi nel Signore della vita da cui attingere e in cui riporre tutte le nostre fatiche per rigenerarci continuamente a vita nuova. Una riflessione in due giornate sul magistero politico-sociale di don Tonino che certamente ha tentato di mostrare un altro importante aspetto della poliedrica figura di don Tonino da meditare e da attuare piuttosto che semplicemente da ricordare.

Progetto Policoro Borse di studio 2019

Nell'ambito del Progetto Policoro della Conferenza Episcopale Italiana, Inecoop, in collaborazione con la Diocesi di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi, ha istituito delle borse di studio per l'anno 2019, ciascuna del valore di € 3.120,00, per la formazione di Animatori di Comunità, individuati dalle Diocesi che aderiscono al Progetto.

Il Progetto Policoro è un progetto organico della Chiesa italiana che tenta di dare una risposta concreta al problema della disoccupazione in Italia. Policoro, città in provincia di Matera, è il luogo dove si svolse il primo incontro il 14 dicembre del 1995.

Attraverso il Progetto, si vuole affrontare il problema della disoccupazione giovanile, attivando iniziative di formazione a una nuova cultura del lavoro, promuovendo e sostenendo l'imprenditorialità giovanile in un'ottica di sussidiarietà, solidarietà e legalità.

La borsa di studio è finalizzata a sostenere la formazione in materia di lavoro, imprenditorialità giovanile e animazione territoriale. Ciascuna Diocesi può selezionare un solo candidato. La formazione ha durata annuale per un totale di 600 ore e si articolerà in quattro fasi secondo un calendario che sarà comunicato in corso di svolgimento del Progetto. Corsi nazionali, regionali e interregionali, caratterizzati da lezioni frontali ed esercitazioni pratiche sui temi che seguono: Vangelo e dignità del lavoro, Dottrina sociale della Chiesa, normative su lavoro e imprenditorialità, progettazione e sviluppo locale, animazione e reciprocità tra i territori. Possono presentare domanda di partecipazione i giovani in possesso dei seguenti requisiti: cittadini italiani o di un altro Stato membro dell'Unione Europea; cittadini non comunitari in possesso di regolare permesso di soggiorno; età compresa tra i 23 e i 35 anni; residenza e domicilio in uno dei comuni della Diocesi di appartenenza; diploma di scuola secondaria di secondo grado; patente auto di tipo B; buona conoscenza dei principali programmi informatici.

Tutte le info e modelli di domanda su www.diocesimolfetta.it

L'AC SI RACCONTA/6 Voce ai sacerdoti che hanno accompagnato l'AC

Assistenti al fianco dei Laici

a cura di **Susanna M. de Candia**

Dalle testimonianze degli aderenti storici delle quattro città dell'AC diocesana è emersa l'importanza della dimensione spirituale di questa associazione e dell'accompagnamento degli assistenti.

Lo snodo più significativo dei 120 anni di AC in diocesi è coinciso con l'unificazione delle città che oggi la compongono, avvenuta durante i primi anni dell'episcopato di don Tonino Bello. A seguire da vicino questo momento storico, c'era don Benedetto Fiorentino.

«Quella sera d'ottobre nella sede molfettese di AC iniziai così l'incontro con i quattro presidenti 'diocesani': sto scomodo. Sono seduto su due sedie. Aiutatemi a sedere al più presto solo su quella di Assistente diocesano. Non si fecero pregare. Durante i tre anni instaurammo una relazione magnifica».

Fu necessario e bello incontrare le parrocchie, con gli assistenti e le equipe di educatori. C'era una diocesi nuova da costruire. «Quasi ovunque riscontrai disponibilità al cambiamento. Costante e determinate fu la presenza del vescovo, mons. Bello per il suo interessamento e incoraggiamento. L'Assemblea si svolse in Seminario Regionale. Sembrava un caotico incontro di popoli in festa. Eppure da quella Assemblea venne fuori una presidenza invidiabile. Le responsabilità furono dosate secondo le città e le capacità degli eletti».

Don Benedetto ricorda con affetto un opuscolo di don Tonino: "L'AC sceglie la parrocchia e la parrocchia sceglie l'AC." «È il *proprium* di questa associazione, unica ad essere ufficialmente sponsorizzata dalla Chiesa».

È qui che sono nate anche vocazioni. Come per don Vito Bufi: formatosi in associazione, l'ha poi servita come assistente per diversi anni. «La mia esperienza associativa nasce durante l'adolescenza, agli inizi degli anni 70, nella parrocchia Immacolata di Molfetta e da allora l'AC ha fatto parte in maniera indissolubile della mia vita, di laico prima e di sacerdote poi». Era il 1991 quando don Tonino gli affidò l'incarico di Assistente Diocesano Unitario e del Settore Adulti dell'AC, impegno che ha mantenuto fino al 2000.

«È stato appassionante ed entusiasmante seguire ragazzi, giovani e adulti nel loro cammino di fede, conoscendo bene, perché vissute sulla mia pelle, le dinamiche che accompagnano i percorsi umani e spirituali di ciascun aderente. Quanti campi scuola, quante feste diocesane, quanti incontri… un'esperienza più bella delle altre!»

L'accompagnamento spirituale si concretizza nella vicinanza alle persone, nella conoscenza delle storie e nella guida verso scelte significative. «Mi sono sempre sentito come un "allenatore spirituale" dei laici che tramite l'AC vogliono allenarsi a diventare santi. Ringrazio Dio perché mi dà la gioia di continuare a stare accanto, in parrocchia e in diocesi, a tanti aderenti che desiderano essere "laici… fino in cima", ovvero santi».

L'esperienza più longeva è quella di don Pietro Rubini, che ha camminato insieme all'AC per ben 19 anni. «L'Azione Cattolica mi ha accompagnato per un lungo tratto della vita. Da ragazzo ho frequentato il gruppo ACR dei SS. Medici in Terlizzi, mia parrocchia d'origine. Entrato nel Seminario, al primo anno di scuola superiore, ho sempre partecipato con entusiasmo alle varie iniziative associative, specialmente ai campiscuola estivi. Sono stati anni molto importanti per il mio cammino vocazionale, sia per l'incidenza della proposta formativa nella mia crescita umana e cristiana sia per la bella e significativa testimonianza ricevuta da tanti laici, alcuni dei quali sono ormai nella beatitudine eterna».

Don Pietro ha mosso i passi da assistente solo un anno dopo l'ordinazione presbiterale: a giugno 1995, ricevette l'incarico di Assistente Diocesano dell'ACR».

Furono anni di impegno per la formazione dei responsabili e degli educatori. Insieme all'equipe diocesana, realizzò i primi sussidi per la preparazione ai Sacramenti, in cui la fatica più considerevole era far accettare gli itinerari proposti dalle guide come percorsi di catechesi riconosciuti dai Vescovi Italiani».

Il 24 giugno del 2000 divenne Assistente Unitario e degli Adulti. «Da assistente ho scoperto che essere laici di AC è una scelta non occasionale né superficiale, ma una vocazione che dà forma all'esistenza. Quando il grande Giovanni Paolo II diceva che la Chiesa non può fare a meno dell'Azione Cattolica era come se volesse dire che l'AC è un dono di Dio e su di essa l'intera Comunità ecclesiale può fare affidamento, non per le cose belle che i laici sanno fare, ma perché alla Chiesa vogliono bene e non smettono di dedicare la loro vita».

Il servizio per l'AC diocesana si è poi concluso a settembre 2014 «con un debito impagabile di riconoscenza» per il senso di fraternità sperimentato. «Dove l'AC è fiorente, dinamica e rinnovata, lì c'è un vero apporto laicale alla vita e alla missione della comunità parrocchiale; possono nascere nuove e concrete prospettive di nuova evangelizzazione. L'Azione Cattolica faccia proprie le tre caratteristiche indicate da Papa Francesco: intelligente, coraggiosa e piena d'amore. Un'AC intelligente per guardare avanti; un'AC coraggiosa per affrontare senza paura ogni sfida che si presenta; un'AC piena d'amore perché nessuno sia escluso. Buon cammino!»

CONCORSO Presentata la pubblicazione con le 131 lettere

Caro don Tonino... Lettere dei ragazzi di oggi

di **Marco Ignazio de Santis**

Poche parole per presentare rapsodicamente il volume *Caro don Tonino… Lettere di ragazzi di oggi*, curato dal prof. Luigi Sparapano e stampato da La Nuova Mezzina nel giugno 2018, che rappresenta il 61° numero della collana "Quaderni di Luce e Vita", una collana varata nel lontano 1983 proprio da mons. Antonio Bello con il suo *Quadro di riferimento per un piano pastorale*.

Si tratta di ben 131 lettere di 35 scuole e istituti, che hanno superato la cintura delle quattro città della diocesi di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi, provenendo anche da Palombaio, Bitonto, Barletta, Copertino, Noicattaro e perfino Marsala.

Si tratta di lettere sia individuali che collettive, scritte da singoli alunni, piccoli gruppi o da un'intera classe. Tutte insieme le missive si rifanno in generale ai grandi temi instancabilmente richiamati da don Tonino Bello, cioè quelli della pace, della giustizia, della solidarietà e della libertà, quest'ultima più volte da lui affidata all'emotività dei presenti con la canzone *Oh, Freedom!* del gruppo The Golden Gospel Singers (e qui la memoria corre affettuosamente al compianto don Salvatore Pappagallo, con cui suonavamo molti *spirituals*).

Certo per le lettere vi è stato il lodevole supporto delle maestre, dei docenti e degli insegnanti di religione, ma i bambini delle scuole elementari e i ragazzi della scuola media e degli istituti superiori ci hanno messo molto del loro entusiasmo e del loro impegno.

Come hanno scritto? Prevalentemente con la semplicità dello stile epistolare, in un avvicinamento embrionale e a volte quasi iniziatico al pensiero di don Tonino Bello. Rispetto ai testi usufruiti, ripresi cioè dall'indimenticabile vescovo di Molfetta, sin dalla scuola primaria è partita una vera e propria emulazione, con apprezzabile correttezza formale, proprietà linguistica ed efficacia espressiva.

Continue sono state le manifestazioni di affetto, diversi i richiami biografici alla vita breve ma intensa di don Tonino. Qualcuno ha sparso nelle lettere coriandoli di poesia. Qualcuno ha prodotto acrostici, come a volte faceva il vescovo-poeta, e qualcun altro si è cimentato nella scrittura di veri e propri versi. Qua e là sono state sparse critiche esplicite al mondo adulto, non sempre presente con la giusta dose di calore e di attenzione nella vita dell'infanzia e dell'adolescenza e a volte smarrito nella dispersione dei *social network*. Le letture fatte e le sollecitazioni ricevute prima di scrivere le lettere hanno consentito un continuo riferimento alle idee-chiave di don Tonino: la Chiesa del grembiule, l'amore per gli ultimi, l'ala di riserva, la convivialità delle differenze, la coscienza critica del mondo e il trasformarsi in costruttori di pace.

Con la scuola media, naturalmente, il discorso dei ragazzi si è ampliato, per esempio con l'adesione all'umanizzazione della Madonna, diventata con don Tonino «Maria, donna dei nostri giorni». Di qui è stato facile il passaggio all'esaltazione della dolcezza, della tenerezza coniugata alla poesia, alla musica, al sogno e alla fantasia, perché – è stato più volte ripetuto – «è la bellezza che salverà il mondo», come Fëdor Dostoevskij scriveva nel 1880 nel magistrale *Discorso su Puškin*.

Vanno registrati anche il rispetto del pensiero divergente e una critica al giornalismo televisivo, al palinsesto del telegiornale «ormai diventato», scrive un alunno, «un bollettino di orrore e di morte», ma si è tornato in varie lettere anche a riaffermare la giustizia sociale, la carità, la condivisione e l'attenzione agli emarginati insieme alla speranza di poter cambiare il mondo in meglio. Tutti i ragazzi, insomma, hanno richiamato con limpidezza stilistica la testimonianza esemplare di un uomo-vescovo fuori dall'ordinario, che sapeva predicare e incitare da «un altare scomodo».

Passando alla scuola superiore, come in precedenza, si è rilevato il riferimento costante, pure con citazioni, chiose e parafrasi, a diversi scritti di mons. Bello e agli insegnamenti che se ne possono trarre.

A volte le lettere dei ragazzi si sono trasformate in aperta confessione con accenni anche toccanti alle difficoltà dell'adolescenza, alle incertezze, ai disagi e ai dubbi di quel periodo esistenziale. Perciò don Tonino è stato frequentemente descritto come un nobile e fraterno ispiratore, un mentore, un faro di luce sfolgorante, la «stella polare» dell'emisfero boreale, il profeta del pacifismo e un'autentica guida spirituale. Un'alunna lo ha dipinto, con indovinata similitudine, come un «indomabile guerriero della luce» e qualcuno lo ha definito addirittura, con azzardato paragone, «una specie di Robin Hood moderno», anche se don Tonino – mi si permetta un pizzico d'ironia – si sarebbe ben guardato dal rubare ai ricchi per dare ai poveri, limitandosi solo a donare.

Non è mancata in questi *Millennials* la denuncia degli inganni e dei rischi dei *social network*, ai quali è stata contrapposta l'Utopia, come luogo dove si può sperimentare la felicità, che nasce nel donarsi agli altri e nel fare del bene senza secondi fini, per puro e disinteressato spirito di bontà.

A loro modo i ragazzi e le ragazze hanno disegnato complessivamente, da vari punti di osservazione, un breve profilo biografico di un'esistenza che è stata definita da una di loro «la vita semplice e misericordiosa di un uomo umile». Infine due liceali hanno rilevato opportunamente nelle lettere di don Tonino la presenza dell'«arte maieutica», un'arte che continua ancora a dare i suoi frutti in chi si accosti con interesse ai suoi numerosi scritti.

Concludendo, bisogna essere grati a queste ragazze e a questi ragazzi, che con le loro lettere ci hanno consegnato uno scrigno prezioso ricolmo di messaggi vibranti di sentito pacifismo, verdeggiante speranza, generoso altruismo e infinita capacità di sognare.

DIZIONARIO DI LETIZIA E SCANDALO/15 Penultima puntata della rubrica dedicata a don Tonino Bello

Parola

di **Lazzaro Gigante**

La Parola è mistero.
In don Tonino essa realizza un profondissimo intreccio di aspetti. Essenzialmente, come dice Ebner, la Parola ha "natura di Tu", rivolta ad un volto, uno ad uno. In quanto tale, è il seme teologico che feconda la scrittura dialogica di don Tonino, per il suo dominante genere letterario di "lettera".

Anzitutto: "Uno degli ultimi versetti della Lettera ai Romani parla di Gesù Cristo come «rivelazione del mistero taciuto per secoli eterni». Cristo, mistero taciuto. Nascosto, cioè. Segreto. Letteralmente: avvolto nel silenzio. In altri termini: il Verbo di Dio nel grembo dell'eternità era fasciato dal silenzio. Entrando nel grembo della storia, non poteva avere altre bende. E Maria gliele ha offerte con la sua persona". Il centro della vita cristiana è, allora, il fatto che "all'annuncio dell'Angelo, Maria Vergine «accolse nel cuore e nel corpo il Verbo di Dio»".

Questo principio dona alla Parola una articolazione ampia di significati, espressioni e segni.

Tra questi emerge l'autodefinizione di don Tonino, in quanto Vescovo: "uomo della Parola, o meglio, il responsabile ultimo di essa all'interno della diocesi".

La Parola, poi, è la cifra che sintetizza i grandi ambiti intercomunicanti tra loro, entro cui si esprime l'impegno pastorale della Chiesa, "creatura della parola", a partire dalla Parola annunciata (evangelizzazione, catechesi), la Parola celebrata (liturgia), la Parola testimoniata (carità), per finire agli operatori e agli strumenti della stessa Parola. In particolare, "l'annuncio di Gesù Cristo morto e risuscitato costituisce il compito essenziale della Chiesa…come primo impegno delle nostre comunità, come scelta preferenziale per il loro reale rinnovamento, come momento centrale di ogni loro dinamismo".

Tale annuncio deve essere inteso non come indottrinamento ma come cammino. La Parola è annunciata quando la Chiesa "predica, ma anche quando contempla, quando prega, quando ama, quando serve in silenzio, quando si spoglia per i poveri, quando soffre per essi. Evangelizza non solo per quello che dice, ma soprattutto per quello che è e che fa. Il guaio è che nella Chiesa molte parole non sono seguite dai fatti, e molti fatti non sono attraversati dalla Parola".

Dall'importanza che "l'annuncio cristiano non cada nell'«insignificanza»" scaturisce la "forte incidenza del valore dei «segni»", capaci di rimandare all'«ulteriorità». "La Chiesa è chiamata a porre dei segni, perché vive proprio nell'economia dei segni. La liturgia si fonda sui segni. La parola è segno. La carità è lo stesso…". Nella Chiesa il grembiule, i percorsi della pace, il centro di accoglienza mostrano, tra tanti altri, che "noi non abbiamo i segni del potere, però c'è rimasto il potere di collocare dei segni vedendo i quali la gente deve capire verso quali traguardi stiamo andando e se non è il caso di operare qualche inversione di marcia". Insomma è centrale la trasparenza del linguaggio. Peraltro, "la Bibbia ha introdotto una categoria che costituisce l'antitesi del pavido silenzio di fronte alla verità e alla giustizia: la parresia, il parlare chiaro, senza paura e senza tentennare di fronte alle minacce del potere, quando bisogna rendere testimonianza alla verità".
La parola e i segni, quindi, impattano con il mistero. "Del resto anche lui [Gesù Cristo], finché staremo sulla terra, sarà sempre per noi un Ospite velato, faremo di lui un'esperienza incompleta, e i suoi passaggi li scorgeremo solo attraverso segni da interpretare e orme da decifrare. Faccia a faccia, così come egli è, lo vedremo solo nei chiarori del Regno di Dio. Allora come per una arcana dissolvenza, le linee con cui abbiamo tenacemente disegnato la pace quaggiù si ricomporranno nella luce dei suoi occhi e assumeranno finalmente i tratti del suo volto. E la realtà, stavolta, sopravanzerà il sogno. Ma qui siamo già alle soglie del mistero".[1]

[1] Cfr. i volumi degli scritti di Mons. Bello editi da *Luce e Vita*, Mezzina, Molfetta, I, p. 147, 148, 150, 152, 155, 218, 311; III, pp. 83, 97, 168, 363; IV, p. 146, 153; VI, p. 30, 137.

LETTERA Testimonianza su don Tonino Bello

Amico Vescovo

di **mons. Paolo Ambrico***

«Ho conosciuto personalmente don Tonino Bello e goduto della sua amicizia. Sono molti gli incontri avuti con lui fin da quando era Parroco a Tricase dove mi recavo per accompagnare Mons.Cassati vescovo di Tricarico e originario di Tricase. Mentre lui si intratteneva con i suoi familiari io rimanevo in compagnia di don Tonino. Mi mostrava con entusiasmo il lavoro che faceva con i ragazzi della Parrocchia e della scuola. La sua macchina, una cinquecento, era sempre piena di portavivande che portava a persone anziane e sole o ammalate. Vedevo la stima e l'affetto che gli dimostrava la gente, mentre ammiravo la sua umanità, la sua carità e la passione con cui svolgeva il suo ministero.

Da Vescovo di Molfetta l'ho invitato nella Diocesi di Tricarico a guidare un aggiornamento di tre giorni per catechisti della diocesi. Furono giorni intensi durante i quali emerse la sua profonda formazione culturale e spirituale, trasmetteva con chiarezza e concretezza i principi fondamentali per una catechesi adatta ai tempi, nella visione di una Chiesa secondo gli orientamenti del Concilio Vaticano II. In quella occasione ha parlato per la prima volta della "Chiesa del grembiule", che poi svilupperà in seguito nel suo magistero episcopale e da cui la sua notorietà vive ancora oggi. In quei giorni volle conoscere anche la realtà dei piccoli paesi della nostra diocesi, lo accompagnai volentieri, ripeteva sempre "Resistete". In questa realtà povera, se mancate voi la gente resta abbandonata, e poi con voi c'è la presenza di Cristo nella Eucaristia.

I poveri erano la sua preoccupazione, la sua preferenza e la sua cura. Raccomandava di avere attenzione verso la povertà e la sofferenza delle persone. Il suo episcopio era aperto a tutti, mi sono trovato alcune volte mentre riceveva giovani e persone adulte che gli chiedevano aiuti di ogni genere, non si negava a nessuno. Partecipammo insieme al Convegno nazionale della CEI a Loreto, in un momento di grande tensione alzò alta la voce in difesa del rispetto di persone giudicate negativamente anche da autorità ecclesiastiche, il coraggio di osare e proporre la linea del Vangelo anche se non compreso dagli altri, è stato un altro aspetto del suo operato, lui è andato avanti, ha osato, oggi viene riconosciuto il valore della sua testimonianza anche da Papa Francesco che segue la sua stessa linea preferenziale dei poveri. Molti i ricordi e gli episodi di sua vita che mi ha confidato e che conservo per la mia personale formazione e memoria di una persona che ha inciso profondamente nella vita della Chiesa, indicando con la parola e l'esempio della sua vita un tracciato per la chiesa del futuro».

**Testimonianza su Don Tonino Bello rilasciata da Mons. Paolo Ambrico, Parroco della Parrocchia "S. Maria dei Lombardi" in Tricarico dal 1968 al 1996. Rettore del Seminario Maggiore di Potenza dal 2002 al 2007. Insegnante di religione. Incaricato regionale per la Formazione permanente del Clero. Direttore dell'Ufficio Catechistico Regionale dal 2007.*

S.DOMENICO MOLFETTA Don Sancilio storico parroco di S. Domenico, dona la nuova illuminazione delle facciate

Un pregevole dono

di **Mauro L. Albanese**

Molfetta, nel corredo di architettura urbana, possiede edifici di acclarato valore.

Fra questi dobbiamo includere anche edifici di culto, vale a dire le chiese, edificate in epoche storiche diverse. La Chiesa di San Domenico, facente parte del più esteso complesso edificato dai Padri Domenicani, trova un posto degno di nota. Ebbene, la voluminosa struttura della chiesa è stata di recente maggiormente valorizzata da un nuovo, moderno impianto di illuminazione esterna a luci LED, che la fanno risplendere in tutta la sua bellezza nelle ore notturne. L'opera è stata progettata dall'Ing. Paolo De Gennaro e realizzata dalla Ditta Elettroindustria di Franco Mastropasqua con la collaborazione della Ditta MGV di Giuseppe Valente e Michele Maldera e i fratelli Cosimo e Paolo Gigante.

Oltre al prospetto dell'intera facciata centrale si è provveduto ad illuminare il lato della chiesa che si affaccia a ponente con le ben note arcate ed anche la base del campanile.

Tutto questo ha avuto, ovviamente, dei costi piuttosto rilevanti, che hanno incluso anche gli oneri attinenti alla parte progettuale.

Il merito per aver pensato, voluto e realizzato quest'opera va attribuito in toto al precedente parroco della parrocchia, don Franco Sancilio, il quale, come segno indelebile d'affetto verso la Comunità di San Domenico, ma potremmo dire verso l'intera città di Molfetta, ha sostenuto l'intero costo economico della operazione, portata felicemente a buon fine.

Onore al merito per questo nostro solerte sacerdote, parroco per oltre un quarantennio in quel territorio così problematico, amico sincero di tutti e da tutti ben voluto, ancora oggi.

Consumando buona parte della sua vita fra questa gente, popolo di Dio, don Franco ha lasciato, a imperitura memoria, tante opere e realizzazioni.

L'attuale nuova illuminazione della Chiesa di San Domenico oggi risplende, quale segno non soltanto di bellezza estetica, bensì, e ancor più, quale presenza visibile della Luce salvifica di Dio, che conduce verso la Beata Salvezza!

Don Diego Conforti, parroco di Sant'Ugo a Roma

Grazie ai sacerdoti

Ogni persona, ogni storia è importante

35 mila sacerdoti diocesani, nelle parrocchie italiane, hanno scelto di donare la loro vita al Vangelo e agli altri. Per vivere hanno bisogno anche di noi.
Doniamo a chi si dona.

INSIEME AI SACERDOTI

Sostieni il loro impegno con la tua Offerta

OFFRI IL TUO CONTRIBUTO AI SACERDOTI CON:
■ versamento sul conto corrente postale n. 57803009 ■ carta di credito, chiamando il Numero Verde 800-825000 o sul sito www.insiemeaisacerdoti.it
■ bonifico bancario presso le principali banche italiane ■ versamento diretto all'Istituto Sostentamento Clero della tua Diocesi.
L'Offerta è deducibile.

Maggiori informazioni su www.insiemeaisacerdoti.it
Segui le storie dei sacerdoti su facebook.com/insiemeaisacerdoti

CHIESA CATTOLICA C.E.I.
Conferenza Episcopale Italiana

SPIRITUALITÀ

XI DOMENICA T.O.

3ª Settimana del Salterio

Prima Lettura: Ez 17,22-24
Io innalzo l'albero basso

Seconda Lettura: 2Cor 5,6-10
Sia abitando nel corpo sia andando in esilio, ci sforziamo di essere graditi al Signore

Vangelo: Mc 4,26-34
É il più piccolo di tutti i semi, ma diventa più grande di tutte le piante dell'orto

Le letture di questa domenica possono avere un tema di fondo: la sproporzione. L'azione di Dio, circa la sua volontà salvifica verso l'umanità, vive della differenza tra gli effetti e le cause. Questo lo vediamo anche nello stile sacramentale. Come può un piccolo pezzo di pane, che di per sé è insufficiente a calmare la fame umana, soddisfare i grandi bisogni di senso dello spirito? Eppure accade. Inspiegabilmente, ma accade. Come può un po' d'acqua versata sul capo, che in se stessa non riesce a soddisfare il bisogno di pulizia del corpo, cancellare "il debito di Adamo" contratto dall'umanità e causare addirittura la partecipazione alla Vita Divina, per cui si diventa improvvisamente figli dell'Altissimo? Quando l'effetto è più grande della causa che lo ha prodotto, evidentemente lì c'è l'azione di Dio. E questo è il suo stile. Dio sceglie cose piccole e in se stesse insignificanti per produrre realtà meravigliose e infinite, che valicano il piano umano e passano ad un piano sconosciuto, superiore. Possiamo dire che il piccolo segno che Dio sceglie (il pane, il vino, l'acqua, la parola umana,) costituisce una porta, una porta sul mondo di Dio, il paradiso. È la logica del seme, che all'apparenza non ha nessuna attinenza con l'effetto che produrrà, il grande albero, un cedro addirittura (Ez 17,23), che poi però diventa riparo per uomini e animali (Mc 4,31). Le cose di Dio cominciano dal piccolo e portano il contrassegno dell'anonimato e del silenzio. Nel nascondimento Dio prepara le grandi cose e fa degli ultimi i suoi figli prediletti. Come Gesù, seme gettato in questo mondo, nascosto per trent'anni nel grembo della terra di Nazareth, vissuto nell'anonimato delle pareti domestiche e della bottega del falegname, per poi germogliare come vita per il mondo. Mi ricordo una volta un amico ateo il quale non riusciva tanto a spiegarsi i miracoli di Cristo, quanto il suo nascondimento di Nazareth. "Ma cosa ha fatto per 30 anni?" si chiedeva. Questo stile di Dio confonde e acceca perché umilia la ragione umana e le sbatte in faccia la potenza di Dio, che si manifesta nella debolezza.

di **Raffaele Gramegna**

Pax Christi

Nave Aquarius: mons. Ricchiuti, "comportamento violento e disumano"

"Aver negato il permesso all'Aquarius di attraccare e di sbarcare con centinaia di profughi a bordo, è stato un comportamento violento e disumano". È il commento di mons. Giovanni Ricchiuti, presidente di Pax Christi Italia e vescovo di Altamura-Gravina-Acquaviva delle Fonti. "È una vicenda che chiede ora, ma lo chiederà probabilmente ancora di più in futuro, una doverosa riflessione umana ed evangelica. Ascoltare le orgogliose parole di autocompiacimento di Ministri del nostro Paese per aver 'alzato la voce' è misera soddisfazione. È la stupida vittoria di chi pensa di affrontare in questo modo il dramma dell'immigrazione".
"Come ha già detto qualcuno – continua mons. Ricchiuti – è la sconfitta della politica, e aggiungo, rischia di essere anche la sconfitta dell'umanità. Unisco quindi la mia voce, (e penso di interpretare anche tutta Pax Christi) alle tante che invocano semplicemente 'umanità e solidarietà'. In particolare al cardinale Ravasi, che ha ricordato il Vangelo: 'Ero straniero e non mi avete accolto' (Mt 25,43), va la mia, nostra, solidarietà e condivisione per i duri attacchi ricevuti anche sui social". "Mi auguro che siano tante le voci a levarsi per scuotere le nostre coscienze. Non possiamo tacere – conclude – davanti a certi comportamenti e dichiarazioni. Come non ricordare il mio predecessore don Tonino Bello, per il suo impegno proprio nei confronti dei profughi, nell'estate 1991? E siamo allibiti davanti alle dichiarazioni del ministro Salvini che invoca la Nato per una alleanza difensiva nel Mediterraneo. No, non ci sto!".

Fraternità Francescana Betania

Gaudete et exultate

Venerdì 15 giugno p.v. con inizio alle ore 21.00 presso la Fraternità Francescana di Betania di Terlizzi (BA) si terrà una Conferenza sulla Esortazione Apostolica di Papa Francesco *Gaudete et exsultate* sulla chiamata alla santità nel mondo contemporaneo, tenuta da **S.Em. Card. Edoardo Menichelli**, Arcivescovo emerito di Ancona-Osimo. Interverrà anche **S.E. Mons. Domenico Cornacchia**, Vescovo. Modera **fra Stefano Vit**a, Vicario Generale della Fraternità Francescana di Betania.
L'approfondimento è stato preceduto da due incontri preparatori. Il primo sul tema *La santità della porta accanto*, tenuto da **don Roberto De Bartolo**, Vicario Foraneo di Terlizzi. Il secondo, tenuto da **don Fabio Tangari**, Cancelliere Vescovile della Diocesi di Molfetta e giudice ecclesiastico, ha avuto come tema *Due nemici della santità*.

Uff. Comunicazioni Sociali

Socialitude. Comunicazione come prossimità

Il 19 giugno, alle ore 19.30, presso il Santuario della Madonna delle Grazie in Ruvo di Puglia, avrà luogo la presentazione del saggio *Socialitude. Comunicazione come prossimità*. Ne parleranno l'autore, **don Vincenzo Marinelli**, e il direttore del settimanale *Luce e Vita*, **Luigi Sparapano**.
Si auspica la partecipazione degli operatori della comunicazione e degli operatori culturali delle parrocchie.

Pastorale giovanile

1ª Festa diocesana degli oratori estivi

Da un'idea del *Tavolo Diocesano degli Oratori* e in collaborazione con gli uffici diocesani catechesi, famiglia, sport e tempo libero, nasce la *1ª Festa diocesana degli oratori estivi*: un evento-festa in cui tutti i partecipanti agli oratori (ragazzi, famiglie e animatori) possano stare insieme per vivere una giornata dal respiro diocesano.
La festa avrà luogo a Terlizzi il prossimo 20 giugno presso il Campo Sportivo cittadino.
Il programma:
- Ore 17.15-18.00: iscrizione e accoglienza
- Ore 18.00-18.30: momento di preghiera guidato dal Vescovo
- Ore 18.30-20.30: momento festa
- Ore 20.30: saluti e rientro a casa

L'evento patrocinato dal Comune di Terlizzi, sarà animato dall'agenzia molfettese "Frog", esperta in animazione coi grandi numeri.
Note tecniche: tutte le informazioni sono presenti sul sito diocesano.

Conf. Episcopale Pugliese

Nuove nomine

Mentre chiudiamo il numero ci giunge notizia che i Vescovi Pugliesi, riuniti nei giorni scorsi, hanno nominato **S.E. Mons. Donato Negro** e **S.E. Mons. Luigi Renna**, rispettivamente Presidente e Segretario della CEP; altre nomine: Mons. M. Seccia vicepresidente, Mons. L. Mansi Delegato per la Vita Consacrata, Mons. G. Checchinato Delegato per le Caritas e Pastorale della Salute, Mons. L. D'Ascenzo Delegato per Famiglia e Giovani, Mons. G. Giuliano Delegato per Turismo, Sport e Tempo Libero, Mons. F. Cacucci delegato per l'Ecumenismo. Mentre esprimiamo a Mons. Cacucci la gratitudine per il servizio svolto in qualità di Presidente, con il compianto Mons. Castoro segretario, esprimiamo a **Mons. Negro**, l'augurio per un fecondo servizio alle Chiese di Puglia.